



Territori della Cultura

Rivista on line Numero 62 Anno 2025

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

NUMERO SPECIALE

XX edizione Ravello Lab

RAVELLO LAB
2025

TURISMI&CULTURE
per la rigenerazione dei luoghi

- **L'Italia dei piccoli borghi e delle aree interne**
- **Le produzioni culturali per le trasformazioni**
- **Capitali italiane della Cultura: pratiche e impatti a dieci anni dall'istituzione del titolo**

Ravello 23/25 ottobre 2025



Sommario

Comitato di Redazione

Alfonso Andria

[Ravello Lab 2025. La progettazione culturale a base dei modelli di sistemi turistici](#)

8

Pietro Graziani

[Vent'anni di Ravello Lab](#)

12

Contributi

Diego Calaon, Monica Calcagno, Ilaria Manzini

[Cultural Resources for a Sustainable Tourism. Come misurare la sostenibilità del turismo culturale?](#)

16

Ilaria Manzini

[Turismi, culture, luoghi: la prospettiva CHANGES](#)

26

Rosanna Romano

[Il valore delle reti e delle legacy in ambito culturale](#)

30

Panel 1: L'Italia dei piccoli borghi e delle aree interne

Pasquale D'Angiolillo, Edoardo Di Vietri e Giuseppe Di Vietri

[La prassi della progettazione gratuita nei piccoli Comuni tra diritto vigente e prospettive d'intervento](#)

36

Pietro Graziani

[I piccoli borghi, l'anima profonda del Paese](#)

44

Stefania Pignatelli Gladstone

[Borghi e Dimore Storiche: benessere delle comunità locali e dei loro territori](#)

46

Fabio Pollice

[La cultura per una rigenerazione sostenibile dei borghi delle aree interne](#)

50

Fabio Pollice & Jiang Wenyan

[Technology for Heritage: quando la formazione abilita il futuro dei borghi](#)

60

Veronica Ronchi

[Memoria, identità e rinascita: il Borgo Fornasir tra storia e futuro](#)

70

Antonio Di Sunno, Fiamma Mancinelli, Giuliano Mastrogiovanni, Alessandra Nocchia,

Marina Ricchiuto, Luca Ruggieri, Alessia Tedesco

[Summer School "Tech4Heritage": l'esperienza dei corsisti tra pratiche di valorizzazione e gestione del patrimonio culturale e nuove tecnologie](#)

76

Panel 2: Le produzioni culturali per le trasformazioni

Serena Bertolucci

[Produzione culturale come catalizzatore di rigenerazione urbana. Il modello M9 a Venezia Mestre](#)

90

Concetta Stefania Tania Birardi

[Una riforma fiscale del mecenatismo musicale: deduzione totale per il sostegno a Enti, talenti, nuovi festival e progetti speciali](#)

94

Davide de Blasio

[Patrimonio culturale, il ruolo degli Enti privati](#)

96

Alessandra D'Innocenzo Fini Zarri

[L'arte come strumento di trasformazione](#)

100

Sommario

Pierpaolo Forte	
Le produzioni culturali per le trasformazioni: appunti di lavoro	104
Maria Vittoria Marini Clarelli	
Cultura contemporanea e turismo	112
Daniele Ravenna	
Un'associazione a servizio delle Istituzioni culturali italiane	118
Andrea Scanziani	
Le nuove tecnologie digitali come opportunità per la valorizzazione e la produzione dei beni culturali	124
Panel 3: Capitali italiane della Cultura: pratiche e impatti a dieci anni dall'istituzione del titolo	
Alberto Garlandini	
Tre condizioni per l'impatto duraturo dei risultati delle Capitali Italiane della Cultura	130
Stefano Karadjov	
Capitalizzare la Capitale: il successo dopo il successo	134
Francesco Mannino	
Facciamo che le città siano davvero «leve culturali per la coesione sociale»	142
Marcello Minuti e Francesca Neri	
Capitale italiana della cultura. Effetti sulle città: sviluppo locale e partecipazione culturale	148
Antonio Pezzano	
Dal picco all'oblio: cosa resta davvero nel turismo dopo la Capitale della Cultura	162
Agnieszka Śmigiel	
Quando il titolo non arriva: la candidatura come eredità e prova di maturità	168
Appendice	
Programma della XX edizione di Ravello Lab	179
Gli altri partecipanti ai tavoli	187
Rubriche	
Eventi	206



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Presidente: Alfonso Andria andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè redazione@quotidianoarte.com

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie **Responsabile settore**
"Conoscenza del patrimonio culturale"

Francesco Caruso **Responsabile settore**
"Cultura come fattore di sviluppo" francescocaruso@hotmail.it

Dieter Richter **Responsabile settore**
"Strumenti e metodi delle politiche culturali" dieterrichter@uni-bremen.de

Segreteria di redazione

Eugenio Apicella Segretario Generale
Monica Valiante

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

QA Editoria e Comunicazione

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 858195
univeur@univeur.org - www.univeur.org

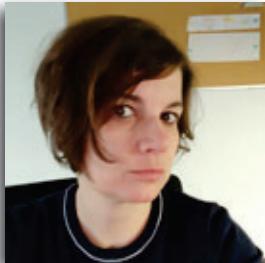
Per consultare i numeri precedenti e
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione Mission

Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:

 Fondazione
Villa Rufolo Ravello Festival



Veronica Ronchi

Memoria, identità e rinascita: il Borgo Fornasir tra storia e futuro

I. La memoria come fondamento dell'identità dei luoghi

La memoria è il tessuto invisibile che dà forma ai luoghi e alle comunità.

Non si tratta di una semplice registrazione del passato: è un atto culturale e politico, un modo di dare senso al presente attraverso il dialogo con ciò che è stato. La memoria è un intreccio di voci, emozioni, racconti e silenzi che insieme costruiscono l'identità di una comunità. È questa coralità della memoria a trasformare un insieme di ricordi individuali in un patrimonio collettivo.

I luoghi che sanno custodire e rielaborare la propria memoria diventano, nel tempo, *luoghi identitari*. Non sono più semplici coordinate geografiche, ma spazi di appartenenza, di riconoscimento reciproco. La memoria diventa allora un bene comune, un capitale simbolico che rafforza i legami sociali e alimenta la speranza di futuro.

Nel Friuli storico, terra di confine e di passaggi, questa dimensione si percepisce con particolare intensità. È una regione che ha conosciuto guerre, migrazioni, cambiamenti politici e culturali profondi, ma che ha sempre trovato nella memoria – familiare, contadina, religiosa – un'ancora di continuità.

Ed è proprio in questo contesto che si colloca l'esperienza del Borgo Fornasir, una vicenda che unisce memoria, architettura, economia e comunità.

II. La memoria come ricostruzione comunitaria: il caso del Borgo Fornasir

Il lavoro di ricerca e di scrittura svolto da Nicolò Fornasir, in collaborazione con Fulvio Salimbeni e Veronica Ronchi, confluì nel volume *Borgo Fornasir – Tessera friulana del mosaico mitteleuropeo (1933-1952)*, rappresenta un esempio emblematico di come la memoria possa rafforzare l'identità di una comunità. Realizzato con il sostegno dell'Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei (ICM) e della Regione Friuli Venezia Giulia e pubblicato nel 2025, il progetto ha avuto una doppia valenza: storica e civile.

Sul piano storico, esso ha recuperato un patrimonio di docu-

menti, fotografie, lettere e testimonianze che raccontano la vita quotidiana di un borgo agricolo nato nel cuore della Bassa friulana negli anni Trenta. Sul piano civile, ha permesso agli abitanti – passati e presenti – di ritrovare un senso di appartenenza, di riconoscersi in una storia comune, di rimettere in circolo valori che rischiavano di disperdersi.

Come in un laboratorio di memoria collettiva, il progetto ha fatto emergere ciò che lo storico Bruno Bonomo chiama «le voci dimenticate del territorio»: le storie degli uomini e delle donne che hanno abitato il Borgo, le feste religiose, i gesti del lavoro agricolo, le solidarietà quotidiane.

In questo modo, la storia non è rimasta confinata nei libri, ma è tornata a essere esperienza viva, occasione d'incontro, di riconciliazione, di orgoglio comunitario.

Nel contesto attuale, in cui la globalizzazione tende a cancellare le specificità locali e la memoria sembra spesso ridursi a simulacro turistico, il Borgo Fornasir rappresenta una resistenza della memoria: un luogo che continua a raccontare sé stesso, ma anche un metodo, un modo di stare nel mondo.

III. Le origini del Borgo: una visione di modernità e solidarietà

La storia del Borgo Fornasir inizia nel 1933, quando l'ingegnere Dante Fornasir (1882-1958) decide di acquistare dal Comune di Cervignano del Friuli una vasta zona paludosa – il *Manolet* e *Lis Codis* – con l'obiettivo di bonificarla e renderla produttiva.

L'area, situata lungo la sponda sinistra del fiume Aussa, era allora in gran parte incolta, soggetta a ristagni d'acqua e malaria. Ma Dante Fornasir, uomo di formazione tecnica, vide in quelle terre un'opportunità: creare un'azienda agricola moderna, efficiente e al tempo stesso umana.

Con l'aiuto del cugino Francesco Fornasir, che curò la gestione agricola, nacque un complesso rurale organizzato secondo criteri innovativi per l'epoca: case per i lavoratori, stalle e magazzini funzionali, spazi comuni per la socialità e la preghiera.

Il cuore simbolico e spirituale del Borgo era la chiesetta di Santa Maria Mater Dei, consacrata nel 1940, punto d'incontro tra la dimensione materiale del lavoro e quella trascendente della fede.



La foto della copertina riprende un'immagine dell'inaugurazione della chiesetta Mater Dei, Anno 1940.

L'esperienza del Borgo Fornasir s'inseriva nel più ampio movimento di rinnovamento sociale che, negli anni Trenta e Quaranta, attraversava la pianura friulana: la bonifica delle paludi, la modernizzazione dell'agricoltura, ma anche la ricerca di modelli comunitari più solidali.

Come scrisse nel 1949 il giornalista Chino Ermacora sul *Gazzettino*, l'azienda dei Fornasir era «un'oasi di pace» e un esempio di «armonia tra produzione e dignità umana».

Il Borgo non fu mai soltanto un luogo di lavoro: fu una piccola comunità integrata, dove le famiglie vivevano in stretta collaborazione, condividendo fatiche, feste, educazione dei figli, momenti di preghiera e di solidarietà.

Era, in un certo senso, un microcosmo di *welfare contadino ante litteram*: un'utopia realizzata in scala locale, basata sul principio che il benessere collettivo nasce dalla partecipazione di tutti.

IV. La guerra, la resistenza, la prova del dopoguerra

Con la Seconda guerra mondiale, il Borgo conobbe tempi difficili. Situato in una zona di confine strategica, tra la Bassa friulana e il Goriziano, divenne luogo di passaggio per soldati, partigiani e profughi.

Gli anni tra il 1943 e il 1945 furono segnati da tensioni, ma anche da gesti di coraggio e di solidarietà.

Francesco Fornasir, ricordato come uomo di grande fede e temperanza, ospitò parenti, sfollati e persino partigiani in fuga, mantenendo sempre un atteggiamento di rispetto verso tutti, indipendentemente dall'appartenenza politica.

Dopo la guerra, il Borgo cercò di tornare alla normalità, ma la trasformazione economica del dopoguerra – l'industrializzazione, l'esodo rurale, la meccanizzazione dell'agricoltura – ne indebolì progressivamente la struttura.

Molte famiglie si trasferirono a Cervignano o a Gorizia, gli edifici cominciarono a deteriorarsi, e quella che era stata una comunità viva rischiò di diventare un luogo dimenticato.

Eppure la memoria del Borgo non scomparve: rimase custodita nei ricordi dei figli e dei nipoti, nelle fotografie, nei documenti conservati dalle famiglie, nella devozione verso la chiesetta.

Fu proprio questa memoria silenziosa, trasmessa di generazione in generazione, a rendere possibile, molti decenni dopo, il progetto di recupero storico e culturale promosso da Nicolò Fornasir.

V. Il lavoro della memoria: dal ricordo alla storia

L'opera di Nicolò Fornasir nasce da un atto di gratitudine e di responsabilità: il desiderio di restituire al Borgo e ai suoi abitanti la loro voce.

Durante gli anni della pandemia, l'autore ha raccolto documenti, lettere, fotografie e testimonianze familiari, intrecciandole con le ricerche storiche condotte dall'ICM. Il risultato è un libro che non si limita a raccontare, ma che *riattiva* la memoria: un testo che coniuga la dimensione affettiva del ricordo con il rigore della storia.

Come scrive Jaques Le Goff, «la memoria collettiva è uno strumento di potere ma anche di liberazione: conserva ciò che la società ritiene degno di essere tramandato». Nel caso del Borgo Fornasir, questa memoria liberatrice ha permesso di riscoprire valori fondamentali: la solidarietà, la fede, l'ingegno, la dignità del lavoro.

Il libro ha stimolato incontri, ricerche, raduni di ex-residenti; ha ridato senso a un luogo che rischiava di essere percepito solo come rudere o testimonianza muta. È stato, in tutti i sensi, un atto di ricucitura comunitaria.

VI. Il Borgo Fornasir oggi: un patrimonio da rigenerare

Il passo successivo è stato quello di immaginare un futuro per il Borgo. Da questa esigenza è nato il progetto di riqualificazione e riconversione sostenibile che mira a trasformare il Borgo in un *ecovillaggio* contemporaneo, capace di unire le radici storiche con le sfide della modernità.

Il piano, elaborato nelle *Linee guida per l'intervento* redatte per l'ICM, si basa su tre grandi strategie di sviluppo:

1. **Riqualificazione architettonica:** restauro ecologico degli edifici esistenti, creazione di spazi culturali e formativi (tra cui un Master in Architettura Bioclimatica, una sala conferenze da 220 posti, un asilo-ludoteca e un bed & breakfast). L'obiettivo è rendere il Borgo un luogo d'incontro, di studio e di turismo sostenibile.
2. **Sistemazione ambientale e agricola:** introduzione di coltivazioni biologiche e di un sistema idrografico valorizzato, capace di restituire vitalità ai terreni circostanti. Il paesaggio agricolo diventa parte integrante dell'identità del Borgo, recuperando l'antico rapporto tra natura e lavoro.
3. **Creazione dell'ecovillaggio:** costruzione di nuove unità abitative ispirate al principio del *co-housing*, con spazi condivisi, percorsi pedonali e ciclabili, e un quartiere "senza auto". L'idea è quella di fondare una comunità residenziale e formativa che viva secondo criteri di sostenibilità ambientale, equilibrio sociale e partecipazione democratica.

Il fiume Aussa, che un tempo delimitava i campi del Borgo, tornerà a essere la sua spina dorsale: via d'acqua, ma anche corridoio ecologico, collegamento naturale con la laguna di Marano e con i poli turistici di Aquileia e Grado.

In questa prospettiva, il Borgo Fornasir potrà diventare un punto di riferimento per la rigenerazione dei borghi rurali friulani, un modello di sviluppo compatibile con l'ambiente e radicato nella storia.

VII. Dalla storia al futuro: la memoria come progetto

Ogni processo di rinascita autentica emerge dal riconoscimento della propria storia.

Il Borgo Fornasir insegna che la memoria non è un archivio immobile, ma una forza generativa: può diventare progetto, visione, futuro. Ricordare, infatti, non significa tornare indietro, ma andare avanti portando con sé il senso di ciò che si è stati.

Il progetto di riqualificazione del Borgo incarna proprio questo spirito: non ricostruire un passato perduto, ma rimettere in circolo l'energia umana e spirituale che lo ha generato.

In un'epoca segnata da dispersione e individualismo, il Borgo può tornare a essere luogo di comunità, dove lavoro, cultura e ambiente si fondono in una nuova armonia. La chiesetta, i campi, le case, i canali potranno tornare a vivere come spazi d'incontro e di educazione, in dialogo con università, scuole, associazioni culturali e reti internazionali di ecovillaggi.

VIII. Conclusione: un'eredità viva

La vicenda del Borgo Fornasir ci mostra come la memoria sia la forma più alta di progettazione. Solo chi sa ricordare, può costruire. Solo chi riconosce le proprie radici, può dare futuro ai propri luoghi.

Il Borgo Fornasir è, in questo senso, un *luogo-simbolo*: una tessera friulana del mosaico mitteleuropeo, un microcosmo in cui storia, architettura e umanità s'intrecciano. Dal gesto visionario di Dante e Francesco Fornasir al lavoro paziente di Nicolò e della sua comunità, fino alle prospettive di rinascita sostenibile, tutto converge verso un unico messaggio: la memoria è vita in movimento.

E forse è proprio questo che il Borgo continua a insegnarci, nel silenzio della sua chiesetta affacciata sull'Aussa: che il tempo non cancella, ma trasforma; che i luoghi ricordano; e che ogni comunità che sa raccontarsi trova, nella propria storia, la forza di ricominciare.

Veronica Ronchi

Storica dell'Economia e Ricercatrice Senior presso la Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM). È inoltre Coordinatrice Scientifica e di Redazione di "Equilibri Magazine", Rivista online per lo Sviluppo Sostenibile e Socia e Collaboratrice dell'Istituto per gli Incontrti Culturali Mitteleuropei di Gorizia (ICM), dove si occupa di economia dei territori.

